

**L'indagine** Finanza al lavoro sulle certificazioni false della società e sull'attività dell'organismo per le gare pubbliche

# Axsoa, la stanza dell'ex presidente Authority

## Rapporti tra azienda e Brienza e 45.000 appalti nel mirino

Negli uffici della Axsoa, che, attestava competenze fantasma a imprese paganti e in odore di grossi appalti (pubblici), Giuseppe Brienza — presidente dal 2010 al 2012 ma consigliere dal 2004 — aveva una stanza tutta per sé (come se il presidente dell'Authority per le comunicazioni fosse reperibile nei locali Mediaset o Rai).

Lo strano «condominio» fra Autorità di vigilanza e società di certificazione, per di più chiacchierata fin dal 2006, è solo una delle anomalie dell'inchiesta che gli investigatori definiscono ormai «pilota». Perché lo scandalo delle tangenti dietro le certificazioni di società appaltatrici di opere pubbliche ormai ha numeri da capogiro. Circa quarantacinquemila certificazioni sospette e da approfondire in tutta Italia. Sono questi i numeri secondo gli investigatori coordinati dal procurato-

re aggiunto Nello Rossi.

Investigatori che si sono trovati di fronte a un altro fatto inatteso, l'informaticizzazione carente della stessa autorità di vigilanza di via Ripetta, per cui le certificazioni effettuate da Mario Calcagni e soci nel locale dell'Axsoa, esistono solo in copia cartacea.

Criteri paleolitici della pubblica amministrazione? Può darsi, ma intanto, anche su questo, i finanziari del Nucleo per la Tutela dei mercati stanno conducendo un approfondimento. Perché mai questa inefficienza dell'Autorità sugli appalti pubblici? Dalle carte depositate dalla Procura emerge che, già nel 2008, una relazione dettagliata dei finanziari avvisava i vertici di via Ripetta di anomalie e illeciti del sistema Axsoa. «Rapporti di parentela, affinità e coniugio esistenti» fra certificatori e certificati ad esempio. Ossia fra soci

dell'ente di Mario Calcagni e imprese operanti nel settore dei lavori pubblici. Mogli che da dirigenti di Axsoa attestavano l'idoneità dell'impresa del marito. Soci con capitale in Axsoa che esaminavano le competenze della propria impresa e infine ne certificavano l'idoneità.

Conflitti di interesse vistosi e ignorati. Ma anche imprenditori e aziende

di cui non era chiara la posizione fiscale e che, pur risultando privi del necessario capitale, ottenevano magicamente l'appalto invidiato dalla concorrenza.

Non solo. Ma anche imprese che acquisivano rami di società esperte ma in via di dismissione, senza il personale né l'attrezzatura. Fregiandosi cioè del curriculum dei predecessori senza averne la necessaria competenza. E poi, con quell'attestato, senz'altro supporto, eseguivano i lavori per l'Università di Tor Vergata, l'impianto elettrico del Policlinico Umberto I, la ricostruzione di tratte ferroviarie interregionali e altro. Già dal 2012 il pm Giancarlo Cirielli aveva richiesto la documentazione relativa ai conti correnti di Giuseppe Brienza. Carte di credito, posizioni bancarie, portafoglio titoli. Ora, con l'ultima perquisizione di lunedì scorso, allo screening sui conti si è aggiunto il materiale che riguarda gli ultimi sei anni. Mail, appunti, contratti, corrispondenza. Tutto ancora da interpretare.

**Il. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Sotto inchiesta** Giuseppe Brienza